Ex Ilva , slitta l'accordo di programma Nuova gara per vendere gli asset

Domenico Palmiotti

Nessuna firma per l'ex Ilva di Taranto, ma via libera alla nuova gara per la vendita di Acciaierie d'Italia (sarà lanciata la prossima settimana) e aggiornamento al 12 agosto del tavolo relativo all'accordo di programma per la decarbonizzazione della fabbrica. Sono le conclusioni del vertice di ieri al Mimit, presieduto dal ministro Adolfo Urso, e al quale ha partecipato anche il sindaco di Taranto, Piero Bitetti, che ieri stesso ha revocato le dimissioni che aveva presentato lunedì, a meno di due mesi dall'elezione. Il Mimit, si legge nel verbale, dichiara che gli «obiettivi di piena decarbonizzazione» sono «condivisi da tutti i rappresentanti istituzionali» e quindi si «dà mandato ai commissari di AdI in AS affinché tali obiettivi siano recepiti nell'aggiornamento della gara in corso con la previsione di termini perentori e rappresentino per gli aggiudicatari la base del riesame dell'Aia». Inizialmente, sembrava che il verbale potesse specificare che i tre forni elettrici a Taranto sono l'elemento comune che per ora unisce ministero ed enti locali sulla decarbonizzazione. Poi però si è preferita una formulazione più generale in attesa del confronto del 12 agosto. Il verbale non è stato firmato da alcun partecipante al tavolo (il presidente della Provincia, Gianfranco Palmisano, aveva anche espresso dissenso in merito), ma è stato comunque redatto dalle parti. Questo rinvio a metà mese, si legge ancora nel verbale, è «per consentire agli enti locali, come da loro richiesta, di riunire gli organi assembleari al fine di esprimere compiutamente le loro posizioni sul piano di decarbonizzazione ed anche, eventualmente, in merito alla migliore collocazione del polo del Dri per garantire la sostenibilità dello stabilimento e l'autonomia strategica del Paese». Intanto, fonti vicine al dossier precisano che la gara che riapriranno i commissari di Acciaierie farà riferimento ai tre forni elettrici a Taranto.

«Si procederà assolutamente con la decarbonizzazione della fabbrica. Noi andiamo avanti nell'augurio di raggiungere il maggior consenso possibile sul piano di decarbonizzazione che farà della siderurgia italiana la prima, in Europa, ad acciaio

green - ha detto il ministro Urso -. Il negoziato proseguirà ad oltranza nella piena consapevolezza che occorre raggiungere il maggiore consenso possibile. Abbiamo intanto raggiunto un altro obiettivo: con il consenso degli attori istituzionali, daremo indirizzo ai commissari di aggiornare subito la gara ai fini della piena decarbonizzazione». Urso, inoltre, conferma la riunione di oggi a Palazzo Chigi con i sindacati, presenti anche gli altri ministri interessati, per un aggiornamento della situazione, e annuncia per il sito ex Ilva di Genova di aver concordato con Comune e Regione Liguria che andrà a Genova il 4 settembre. «Per un confronto in loco con tutti gli attori, istituzionali, sociali, ambientali, sindacali, produttivi», afferma Urso. A Genova è infatti previsto un forno elettrico. Mentre sulla decarbonizzazione di Taranto, il governatore pugliese Michele Emiliano commenta: «Si tratta di un risultato storico che la Regione ha conseguito grazie ad anni di lavoro e battaglie politiche».

La riunione al Mimit ha visto il sindaco di Taranto presentare la sua proposta: «Decarbonizzazione totale in cinque anni che consenta di chiudere la fabbrica del 1960». La proposta di Bitetti verte su tre forni elettrici, un impianto di Dri (pre-ridotto di ferro da caricare negli stessi forni elettrici) ed uno di cattura e stoccaggio della CO₂. Il Comune ha formalizzato tale proposta sulla base del fatto che già oggi all'ex Ilva, con gli allacciamenti esistenti, arrivano 2 miliardi di metri cubi di gas l'anno e che i soli tre forni elettrici ne richiedono, su base annua, 1,3-1,4 miliardi di metro cubi. La proposta del Comune, chiamata proposta C, è in alternativa ai due scenari, A e B, indicati dal Governo. Il primo prevede tre forni elettrici, quattro Dri (uno è per Genova) e altrettanti impianti per la cattura e lo stoccaggio della CO₂, con un consumo di gas, a regime nel 2033, di 5,1 miliardi di metri cubi. Il secondo, invece, riguarda solo i forni elettrici, con un consumo di gas a regime nel 2032 di 1,3-1,4 miliardi di metri cubi. La proposta del sindaco è anche sostenuta dalla maggioranza di centrosinistra al Comune di Taranto. Quest'ultima annuncia un eventuale ricorso al Tar contro la nuova Autorizzazione integrata ambientale (Aia) dell'ex Ilva, che prevede per 12 anni una produzione di 6 milioni di tonnellate con gli attuali altiforni, qualora, insieme all'accordo di programma, non fosse avviata la sua revisione in chiave di decarbonizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA